

L'INTERVISTA. PARLA GIULIANO PISAPIA

«Milano, capitale globale della diplomazia delle città»

di **Paolo Bricco** e **Sara Monaci**

«**C**on le sanzioni in corso, io e il sindaco di Mosca, Serghei Sobyanin, abbiamo costruito un canale diplomatico non alternativo, ma complementare a quello fra Russia e Italia. È la diplomazia delle città». Giuliano Pisapia (nella foto) racconta questo "piccolo" episodio per



descrivere la forza internazionale di Milano, ormai inserita nei circuiti delle capitali globali. Oggi, nella città dell'Expo e delle 3.288 imprese straniere con 280mila addetti e 170 miliardi di fatturato, i sindaci di 111 metropoli firmano il Milan Urban Food Policy Pact.

» pagina 29

Milano crocevia della diplomazia delle città

Pisapia: «La centralità della nostra metropoli si vede dagli investimenti esteri» - «Il futuro è l'innovazione»

di **Paolo Bricco**
e **Sara Monaci**

«**N**ell'estate del 2014, in risposta alla crisi ucraina, l'Unione europea adottò le sanzioni contro la Russia. Una decisione dall'impatto tutt'altro che irrilevante per il sistema industriale italiano. A maggio avevamo ospitato la Settimana di Mosca a Milano, dedicata agli scambi economici e culturali fra le due città. Era novembre. Toccava a noi andare in Russia, per la Settimana di Milano a Mosca. Dato il clima di tensione, chiedemmo se nulla ostasse al ministero degli Esteri. Che, invece, ci invitò caldamente a proseguire. Io e il primo cittadino di Mosca, Serghei Sobyanin, costruiamo un canale diplomatico non alternativo, ma complementare a quello fra Russia e Italia, in una vicenda con un grosso significato politico e dalle forti implicazioni economiche. È la diplomazia delle città».

Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, in questo colloquio con Il Sole 24 Ore utilizza questo "piccolo" esempio per rappresentare il ruolo che Milano ha assunto nei network delle grandi città globali, ciascuna delle quali appartiene al proprio Stato Nazionale ma, allo stesso tempo, è uno snodo essenziale del Sistema Mondo. Una diplomazia economica al servizio del Paese. Una connessione diretta alle mappe della globalizzazione in grado di valorizzare e attivare le energie di un sistema industriale e scientifico, finanziario e formativo che oggi fa di Milano la frontiera più avanzata degli investimenti esteri in Italia, con 3.288 imprese straniere che danno lavoro a 279.565 addetti e sviluppano un fatturato di

170 miliardi di euro, secondo i dati diffusi ieri agli "Invest in Lombardy Days". Un sistema che esporta anche le sue competenze, sospese fra efficienza di impresa e *public goods*, con le utility milanesi impegnate a giocare una partita di primo piano dall'Oman al Qatar, dal Dubai al Kazakhstan.

Sindaco Pisapia, nel 2050 si stima che il mondo avrà 9 miliardi di abitanti, il 70% dei quali nei grandi aggregati urbani. Nel suo risveglio economico e civile Milano sta compiendo una corsa che sembra potere trascinare prima la Lombardia e il Nord e, poi, l'intero Paese. Non c'è solo l'Expo. C'è anche il Milan Urban Food Policy Pact, che viene firmato questo pomeriggio a Palazzo Reale dai sindaci di 111 grandi città. Perché, grazie a questo patto, Milano si pone in una posizione non marginale, ma centrale nel network delle metropoli globalizzate?

Perché le 111 città firmatarie sono abitate da oltre 400 milioni di persone. Perché è una proposta di Milano, concepita da noi nel febbraio del 2014 a Johannesburg come evoluzione del C40, il circuito delle grandi città del mondo impegnate nella lotta al cambiamento climatico di cui rappresentano il corrispettivo le policy sul cibo che vanno dalla buona agricoltura all'orientamento corretto dei comportamenti alimentari, dalla riduzione dell'impatto ambientale alla lotta allo spreco alimentare. E perché questo patto si integra perfettamente nella eredità dell'Expo. Dalla riflessione e dalla diffusione del pensiero sul cibo e sulla sua sostenibilità alle policy concrete, promosse e adottate dalle grandi metropoli del mondo. I temi del diritto al cibo sano e all'acqua per tutti e della lotta agli sprechi saranno fra i principali lasciti, allo stesso tempo immateriali e materialis-

simi, di Expo.

Quale sarà il portato concreto dell'Urban Food Policy Pact e Milano, oltre ad avere la leadership fondativa di questa alleanza, come si colloca nelle buone pratiche rispetto alle altre centodieci città?

Ogni anno ci sarà un incontro fra le 111 città. E verranno premiate le best practice. A Milano non partiamo affatto da zero. Non soltanto perché abbiamo avuto l'esperienza dell'Expo, con il suo portato di conoscenze umane e di relazioni professionali, di diplomazia economica e di cultura scientifica incentrato su questi temi. Ma anche perché, da tempo, lavoriamo sulla sensibilità e sull'educazione dei bimbi e degli adulti. Un lavoro dal basso, che ritengo simbolicamente altrettanto importante rispetto alla grande operazione dell'Expo.

Qualche esempio concreto di lavoro già avviato?

Quello di Milano Ristorazione, ad esempio, una partecipata comunale di cui difendendo il totale controllo pubblico. La nostra società dà 80mila pasti al giorno nelle scuole, più altri 10mila agli anziani. Dal 2014 abbiamo dato vita alla campagna anti-spreco, dando ai bambini il sacchetto per conservare il cibo non mangiato. Il risultato di questa iniziativa e del progetto Citycibo è che oggi ci sono 100 tonnellate di frutta e 60 tonnellate di pane all'anno che non vanno più sprecati e che non finiscono nella pattumiera. Anche l'Expo ha adottato da subito questa filosofia anti-spreco: finora ci sono state 23 tonnellate di cibo donate alle mense dei poveri. E sempre nel sito espositivo dell'Expo dobbiamo ricordare il valore della presenza di Cascina Triulza, il padiglione della società civile che ha valorizzato il ruolo del Terzo Settore, e che

proseguirà il suo lavoro anche dopo l'evento universale. Infine, ricordo che a Milano ci sono 236 orti condivisi.

La centralità economica di Milano significa soprattutto investimenti esteri.

Sì, che sono bene accetti, soprattutto nella componente immobiliare. I palazzi qui sono e qui restano. Dunque, non importa quali origini geografiche abbiano i capitali. L'importante è che puntino su Milano. Più sfumato è il discorso sugli investimenti nelle imprese. È importante che chi viene qui, e sono molti, investa per restare. Di certo, appaiono essenziali la capacità attrattiva e la qualità della classe dirigente per trasformare in interventi di lungo periodo le acquisizioni e le operazioni green field compiute con capitali esteri nella nostra Milano.

Nelle nuove mappe geo-economiche, Milano ha un ruolo sempre più centrale. Quanto ha pesato l'Expo?

L'Expo è stato senz'altro un acceleratore di processi economici e politici già in atto. Basti pensare al ruolo che ha la Cina. La Cina ha in Expo tre padiglioni: il primo è quello istituzionale del Paese, il secondo è del consorzio delle imprese di Shanghai e il terzo è della Vanke, il maggiore operatore immobiliare. In questi anni, la Cina ha aperto nella nostra città le sedi della Bank of China e della Industrial and Commercial Bank of China. Milano ospita la sede europea della

Dagong, la società di rating con cui la Cina ha rotto il monopolio anglosassone di S&P, Fitch e Moody's. E non è un caso che, fra le 11 città firmatarie dell'Urban Food Policy Pact, quattro siano cinesi: Beijing, Chongqing, Guangzhou e Shanghai. Vedete che tutto si tiene?

A proposito di Expo, quale sarà la sua eredità? Che ne sarà della gestione del post evento?

Sono prima di tutto contento che intervenga il Governo a gestire il progetto dei terreni, dove bisogna proseguire con l'idea di una città della ricerca e dell'innovazione. Questa credo sia il futuro.

Ritiene che debba essere gestito da un commissario anche questo progetto? E se sì, chi dovrebbe essere secondo lei?

Credo che debba esserci un manager scelto dal Governo, anche per rendere tutto più concreto e rapido. Ma ovviamente tenendo conto dell'opinione e dell'orientamento del Comune di Milano e della Regione Lombardia. Sbaglieremmo però a concentrarci solo sul nome di un super manager, perché quel che conta è la squadra.

Quali sono i vostri rapporti, soprattutto economici, già avviati all'estero?

Ricordo che Metropolitana Milanese, la nostra principale società, ha da poco realizzato una joint venture in Russia, che parteciperà alle gare per la costruzione di nuove infrastrutture ferroviarie in questa nazione.

Ma ci sono anche altri rapporti che daranno risultati nei prossimi anni, come per esempio quello avviato con l'Oman, dove ci stanno chiedendo il supporto ingegneristico per la costruzione di una nuova smart city. Infine, basti pensare che per le prossime Expo, quello "intermedio" dedicato all'energia di Astana e quello più importante di Dubai del 2020, sono già arrivate a Milano delegazioni per assorbire alcuni nostri know-how. E anche i rappresentanti di una città della Corea del Sud, che intende candidarsi ancora dopo, sono venuti a Milano.

Quali know-how?

Ad esempio la gestione dei rifiuti nel sito espositivo, per dirne una, di cui si è fatta carico la società Amsa. Ma, in generale, la capacità di gestire flussi di persone e servizi pubblici.

Sindaco Pisapia, il suo mandato a Palazzo Marino scadrà il prossimo maggio. E ha detto più volte che non ha intenzione di ricandidarsi. Che città lascia?

Lascio una Milano di cui si sono riappropriati i milanesi. Una Milano in cui i valori in cui credo sono consistenti e reali. E lo sono per davvero, perfino nella quotidianità: penso alla raccolta differenziata al 53 per cento. Lascio una Milano in cui il privato e il pubblico cooperano. Una Milano che, oggi, si trova inserita in un circuito internazionale in una posizione né minoritaria né ancillare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti

Gli immobili pregiati acquisiti dagli stranieri negli ultimi anni

- Complesso di Porta Nuova acquistato al 100% dal fondo sovrano del Qatar in due tappe.
- Palazzo Broggi in piazza Cordusio comperata dai cinesi di Fosun per 345 milioni di euro.
- Sede del Corriere della Sera in via Solferino 28 comperata da Blackstone (120 milioni).
- Ex palazzo delle Poste in piazza Cordusio comperato da Blackstone (pagato 130 milioni ma il deal comprende anche il palazzo di via Cordusio 3, adiacente quindi alle Poste, e l'edificio di via Santa Margherita che ha ospitato il Banco di Sicilia).
- Uffici del Credit Suisse in via Santa Margherita comperati dal fondo sovrano del Qatar per circa 115 milioni di euro.
- Blackstone ha comperato anche un pacchetto di immobili Fip per circa 180 milioni di euro, tra cui un immobile in via Fabio Filzi e uno in corsa di Porta Nuova affittati al Demanio
- Hotel Gallia comperato dal fondo sovrano del Qatar (nel 2006 per 130 milioni circa, ne ha spesi in ristrutturazione almeno 500).
- Il Principe di Savoia è di proprietà del sul-

tano del Brunei (acquistato nel 2003 per 275 milioni).

- Samsung ha acquistato quest'anno il Diamantino (Porta Nuova) come headquarter per circa 90 milioni di euro.
- Gli inglesi di M&G hanno acquistato un edificio in via Torino (80 milioni).
- Goldman Sachs ha acquistato Galleria Pasaarella/Corso Vittorio Emanuele 24/ Largo Corsia dei Servi 11 (70 milioni di euro circa).
- Da Carlyle Group 65 milioni per edificio in piazza Santa Maria Beltrade residenziale di lusso.

Oggi il summit a Milano

Milan Urban Food Policy Pact

■ Questo pomeriggio i sindaci e i delegati di 111 grandi metropoli del mondo, del Nord e del Sud del pianeta firmeranno a Palazzo Reale nella Sala delle Cariatidi il «Milan Urban Food Policy Pact», il primo patto tra Sindaci del mondo per politiche alimentari urbane sostenibili. Sarà una delle importanti e concrete eredità di Expo Milano 2015. È il punto di arrivo di un percorso in comune iniziato nel 2014 a Johannesburg in occasione del summit dei Sindaci di C40 impegnate nella lotta ai cambiamenti climatici. In quella occasione Pisapia ha lanciato la proposta del Patto per le politiche alimentari. Domani il Patto dei sindaci verrà consegnato alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella al segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon in Expo per la celebrazione della Giornata mondiale dell'Alimentazione organizzata dall'Onu e dalla Fao.

IL DOPO EXPO

«L'Expo ha accelerato i processi economici e globali già in atto. Per il «dopo manifestazione» sono contento che intervenga il Governo a gestire i terreni»

Miliardi. Nella provincia di Milano sono localizzate 3.285 imprese a partecipazione internazionale, che danno impiego a 280 mila addetti e sviluppano un fatturato di 170 miliardi all'anno

170

La città che sale

INTERVISTA AL SINDACO

Trainante. Grazie all'iniziativa del capoluogo lombardo oggi firma del patto tra i sindaci di 111 città per politiche alimentari sostenibili

ANS



Nessuno tocchi Milano. Il 3 maggio, dopo i vandalismi del giorno dell'avvio di Expo, il sindaco Giuliano Pisapia con 20 mila milanesi è sceso in piazza a difesa della città sfregiata

